

## „Vogljodl – un inno alle ultime cose“

Das Publikum tritt in einen schwach beleuchteten Keller. Der Geruch von Bienenwachs dringt in die Nase. Schemenhaft ist ein Sammelsurium von ausgedienten Möbeln und Objekten wahrnehmbar. Überall verteilt ausgestopfte Vögel verschiedenster Grösse und Form, Einmachgläser mit undefinierbarem Inhalt, Schallplatten und Musikinstrumente. In diesem neugierig machenden Wimmelbild sind auch zwei Menschen zu entdecken, die offensichtlich in dieser Welt leben, ein Teil von ihr sind. Kapelle Sorelle, abgeschieden in einem Keller, entwickeln mit den dort vorhandenen Objekten ihre ganz eigene Kultur. Sie bestimmen und archivieren die vorhandenen Vogelpräparate, bei denen es scheinen mag, dass es die letzten Zeugnisse ausgestorbener Arten sind. Sie begleiten sie musikalisch, mit melancholischer Sehnsucht, bei der unmöglich gewordenen Reise in den Süden. Sie tragen Vögel zu Grabe oder versuchen sie liebevoll wieder zu beleben. Sie schenken den stumm gewordenen Meistersängern ein Konzert als letzte Ehrerbietung. Es scheint, als würden sie eine verloren gegangene Welt konservieren und für eine unbestimmte Zukunft in Erinnerung und am Leben behalten. Sie singen und musizieren in ihrem "Keller der Sehnsucht" gegen das Vogelsterben, ja gegen ihr eigenes Aussterben an.

Il pubblico entra in una cantina poco illuminata. La cera d'api rilascia un odore penetrante. Si intravede un gran disordine, tra mobili e vecchi oggetti : uccelli impagliati di varie dimensioni e forme, barattoli dal contenuto indefinibile, dischi di vinile e strumenti musicali sono sparsi ovunque. In questa cornice fitta di dettagli e particolari curiosi si scorgono anche due persone che, lo si capisce, vivono in quella cantina. Sono le "Kapelle Sorelle" che, in quel mondo, hanno sviluppato la loro propria "cultura": catalogano e archiviano gli uccelli imbalsamati che, si potrebbe pensare, sono gli ultimi esemplari di specie estinte. Con malinconica nostalgia accompagnano i volatili nel loro improbabile viaggio verso sud. Li portano alla tomba o cercano di rianimarli amorevolmente. Regalano a questi "cantori d'eccellenza" ormai ammutoliti, un ultimo omaggio: un concerto. Come se volessero conservare un mondo andato perduto mantenerlo in vita per un futuro indefinito. In quella "cantina della nostalgia" cantano e suonano la fine degli uccelli, e anche un po' la loro.

Atelier Teatro Camedo per il Centovalli Festival Camedo 2022

25 marzo, 20h15

26 marzo, 18h

29 aprile, 20h15

30 aprile, 18h

Numero di posti a sedere limitato a 25. Prenotazione richiesta:  
info@atelierteatrocamedo.ch o +41 79 786 04 59 (Stefan Bütschi)